**REGOLAMENTO
DELL'ASSEMBLEA**

INDICE

TITOLO I - ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DELL'ASSEMBLEA - DISPOSIZIONI PRELIMINARI -

- Art. 1 - Oggetto del Regolamento
- Art. 2 - Consiglieri
- Art. 3 - Prima seduta dell'Assemblea
- Art. 4 - Primi adempimenti dell'Assemblea

GRUPPI CONSILIARI

- Art. 5 - Composizione
- Art. 6 - Costituzione di gruppo - capigruppo
- Art. 7 - Notizie sulla costituzione
- Art. 8 - Conferenza dei capigruppo
- Art. 9 - Commissioni Assembleari

TITOLO II - ORGANIZZAZIONE DELLE SEDUTE DELL'ASSEMBLEA

- Art. 10 - Sede riunioni
- Art. 11 - Sedute - convocazione
- Art. 12 - Sedute di prima e seconda convocazione
- Art. 13 - Partecipazione dell'assessore non consigliere
- Art. 14 - Ordine del giorno
- Art. 15 - Sedute - adempimenti preliminari
- Art. 16 - Pubblicità e segretezza delle sedute

DISCUSSIONE E VOTAZIONE

- Art. 17 - Ordine durante le sedute
- Art. 18 - Sanzioni disciplinari
- Art. 19 - Tumulto in aula
- Art. 20 - Comportamento del pubblico
- Art. 21 - Prenotazione per la discussione
- Art. 22 - Svolgimento interventi
- Art. 23 - Durata interventi
- Art. 24 - Questioni pregiudiziali e sospensive
- Art. 25 - Fatto personale
- Art. 26 - Udienze conoscitive
- Art. 27 - Dichiarazione di voto
- Art. 28 - Votazione
- Art. 29 - Irregolarità nella votazione
- Art. 30 - Verbalizzazione riunioni
- Art. 31 - Verbali - rettifiche - approvazione
- Art. 32 - Assistenza amministrativa all'Assemblea
- Art. 33 - Diritti dei Consiglieri
- Art. 34 - Revoca e modifica deliberazioni
- Art. 35 - Direttore - Incompatibilità
- Art. 36 - Udienza aperta dell'Assemblea

DIRITTI E PREROGATIVE DEI CONSIGLIERI

- Art. 37 - Diritto all'informazione dei Consiglieri
- Art. 38 - Diritti al rilascio di copie di atti e documenti
- Art. 39 - Interrogazioni
- Art. 40 - Svolgimento delle interrogazioni
- Art. 41 - Interpellanze
- Art. 42 - Svolgimento delle interpellanze
- Art. 43 - Svolgimento congiunto di interpellanze e interrogazioni
- Art. 44 - Mozioni
- Art. 45 - Svolgimento delle mozioni
- Art. 46 - Emendamenti alle mozioni
- Art. 47 - votazione delle mozioni
- Art. 48 - Ordini del giorno

TITOLO III - PROCEDURE PARTICOLARI

- Art. 49 - Proposta di mozione di sfiducia
- Art. 50 - Surrogazione dei Consiglieri
- Art. 51 - Decadenza dalla carica di Consigliere
- Art. 52 - Adempimenti in ordine ai diritti di accesso e di informazione
- Art. 53 - Trasmissione di atti amministrativi ai capigruppo
- Art. 54- Presentazione delle dichiarazioni dei redditi da parte dei Consiglieri
- Art. 55 - Disposizioni finali
 - Entrata in vigore
 - Pubblicazione

TITOLO I
ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DELL' ASSEMBLEA
- DISPOSIZIONI PRELIMINARI -

Art. 1
Oggetto del Regolamento

1. Il presente Regolamento è volto a disciplinare il funzionamento dell'Assemblea.
2. Le norme contenute in questo Regolamento sono integrative e coordinative di quelle contenute nelle Leggi e nello Statuto.
3. Per tutti i casi che abbiano a presentarsi nello svolgimento degli affari dell'Assemblea non previsti e disciplinati dal presente Regolamento e dalle norme legislative e statutarie, provvede il Presidente, sentito il parere del Direttore, salvo appello seduta stante all'Assemblea, qualora venga contestata da taluno dei Consiglieri la decisione del Presidente.

Art. 2
Consiglieri

1. I membri dell'Assemblea, detti Consiglieri, entrano nell'esercizio delle funzioni ed acquistano i diritti e le prerogative inerenti alla carica dal momento della convalida effettuata dall'Assemblea.
2. Essi durano in carica quattro anni e comunque sino all'insediamento della nuova Assemblea.
3. I rappresentanti dei Comuni i cui Consigli siano stati rinnovati restano in carica sino alla elezione dei successori da parte dei nuovi Consigli.
4. In caso di decadenza o di cessazione per qualsiasi causa di un componente, l'Assemblea procederà alla convalida del sostituto a seguito elezione del medesimo da parte del Consiglio Comunale interessato, nel rispetto delle norme statutarie e legislative.

Art. 3
Prima seduta dell'Assemblea

1. L'Assemblea viene convocata, dal Presidente uscente, per la convalida dei componenti e per l'elezione del Presidente e del Consiglio Direttivo entro 30 (trenta) giorni dall'avvenuta nomina di tutti i rappresentanti dei Comuni.
2. Il predetto termine decorre dal ricevimento, da parte della Comunità Montana, di copia di tutte le deliberazioni esecutive di nomina, adottate dai Comuni.
3. L'avviso di convocazione è inviato agli eletti almeno 10 (dieci) giorni prima della data fissata per la prima adunanza.
4. Fino alla nomina degli Organi della Comunità Montana, l'Assemblea è presieduta dal Consigliere più anziano di età.

Art. 4
Primi adempimenti dell'Assemblea

1. Nella sua prima seduta, l'Assemblea procede alla convalida degli eletti alla carica di Consiglieri, compresi quelli a titolo consultivo.
2. Nella stessa seduta si procede altresì alla elezione del Presidente e del Consiglio Direttivo ai sensi dell'art. 22 dello Statuto.

GRUPPI CONSILIARI

Art. 5
Composizione

1. La composizione dei gruppi consiliari è determinata in base a quanto stabilito dall'art. 8 dello Statuto.
2. La dichiarazione di appartenenza ad un gruppo, fatta anche in forma cumulativa da più Consiglieri, deve pervenire alla direzione della Comunità Montana non oltre lo svolgimento della adunanza in cui si eleggono il Presidente ed il Consiglio Direttivo.
3. I Consiglieri che subentrano ad altri, per qualsiasi causa cessati dalla carica, debbono far pervenire la dichiarazione di appartenenza ad un gruppo entro i cinque giorni successivi alla data della deliberazione di surroga adottata dal Consiglio Comunale interessato.
4. I Consiglieri che dichiarano di appartenere a nessun gruppo o che omettono la dichiarazione di appartenenza costituiscono un gruppo misto.

Art. 6
Costituzione di gruppo - capigruppo

1. Ogni gruppo consiliare è regolarmente costituito, al momento della ricezione, dalla direzione della Comunità Montana delle dichiarazioni di appartenenza.
2. Nei dieci giorni successivi alla prima seduta dell'Assemblea ogni gruppo procede alla elezione del capogruppo ed eventualmente del vice-capogruppo e lo comunica per iscritto al Direttore della Comunità Montana.
3. Ogni gruppo è tenuto a dare tempestiva comunicazione dell'eventuale mutamento della propria composizione, della sostituzione o della temporanea supplenza del proprio capogruppo.
4. Il Presidente comunica ad ogni gruppo la sede presso la quale può riunirsi. In assenza di tale notizia, ogni gruppo può liberamente riunirsi presso l'apposita sala attigua alla ex Chiesa dei Disciplini sede dell'Assemblea della Comunità Montana, previo avviso.

Art. 7
Notizie sulla costituzione dei gruppi

1. Il Presidente, nella prima seduta utile, informa l'Assemblea della avvenuta costituzione dei gruppi consiliari e di ogni successiva variazione, per la presa d'atto.

Art. 8
Conferenza dei capigruppo

1. La conferenza dei capigruppo, costituiti ai sensi dell'art. 6, è convocata dal Presidente o da chi lo sostituisce legalmente ogni qualvolta lo ritenga utile e necessario, anche su determinazione del Consiglio Direttivo o a richiesta di uno o più capigruppo, per la programmazione dei lavori e per la predisposizione del calendario dei lavori dell'Assemblea.

Art. 9
Commissioni Assembleari

1. L'Assemblea costituisce al suo interno le Commissioni Assembleari ai sensi dell'art. 18 dello Statuto.
2. Le Commissioni sono istituite a norma di apposito regolamento.

TITOLO II
ORGANIZZAZIONE DELLE SEDUTE DELL' ASSEMBLEA

Art. 10
Sede riunioni

1. L'Assemblea si riunisce nella propria sede, all'interno della ex Chiesa dei Disciplini. Per comprovate esigenze, può riunirsi, per determinazione del Presidente, in altro luogo, sempre comunque pubblico.
2. L'Assemblea è convocata e presieduta dal Presidente o da chi lo sostituisce legalmente.

Art. 11
Sedute - convocazione

1. L'Assemblea si riunisce in seduta ordinaria per l'approvazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo; può riunirsi in seduta ordinaria anche per la trattazione di argomenti diversi dai suddetti.
2. L'Assemblea può riunirsi in seduta d'urgenza per la trattazione di argomenti diversi da quelli di cui al primo comma.
3. Nel caso di richiesta da parte di un quinto dei Consiglieri in carica, il Presidente, previa informazione al Consiglio Direttivo, ai sensi dell'art. 12, lett. b) dello Statuto, è tenuto a riunire l'Assemblea in un termine non superiore a 30 (trenta) giorni decorrenti dalla presentazione della domanda, inserendo all'ordine del giorno le questioni richieste.
4. Nel caso di cui al comma 3 devono essere messi per primi all'ordine del giorno gli argomenti proposti dai richiedenti.
5. La convocazione dei Consiglieri va disposta dal Presidente con avvisi scritti, da inviare al domicilio dei Consiglieri a mezzo lettera raccomandata o tramite notifica di messo comunale.
6. L'avviso di convocazione è inoltre esposto all'albo della Comunità Montana e dei Comuni.
7. L'avviso si ha per recapitato anche quando non sia stato possibile effettuarne la consegna a domicilio, per assenza del destinatario e dei familiari, a seguito restituzione del plico da parte della Posta o con formale dichiarazione del messo comunale.
8. L'avviso per le sedute ordinarie, con l'elenco degli argomenti da trattarsi, deve essere inviato ai Consiglieri mediante lettera raccomandata o tramite notifica di messo comunale da spedirsi almeno 10 (dieci) giorni prima della data fissata per la riunione, o notificato almeno sei giorni prima, a cura del Comune di appartenenza.
9. Nei casi d'urgenza, l'avviso, unitamente all'elenco degli argomenti, va inviato almeno quarantotto ore prima, anche con comunicazione telegrafica. In tal caso, però, l'esame di tutti o di parte degli argomenti va differito ad un giorno successivo qualora ne faccia richiesta la maggioranza dei Consiglieri presenti. Nella comunicazione d'urgenza devono essere indicati i motivi che la giustificano.

10. Altrettanto resta stabilito per gli argomenti da trattarsi in aggiunta ad altri già iscritti all'ordine del giorno di una determinata seduta.

11. Nessuna proposta può essere tuttavia sottoposta all'esame dell'Assemblea se, almeno quarantotto ore prima della riunione, non sia stata depositata, unitamente agli atti a corredo della stessa, presso la direzione della Comunità Montana.

12. Nell'avviso di prima convocazione può essere indicata anche la data della seconda convocazione.

Art. 12

Sedute di prima e seconda convocazione

1. L'Assemblea non può deliberare su alcuno degli argomenti iscritti all'ordine del giorno se, alla seduta di prima convocazione, non interviene almeno la metà dei Consiglieri assegnati.

2. L'adunanza si tiene all'ora fissata nell'avviso di convocazione. Il numero dei presenti viene accertato mediante appello nominale, eseguito dal Direttore, i cui risultati sono annotati a verbale. Qualora i Consiglieri non siano inizialmente presenti nel numero prescritto, il Presidente dispone che si rinnovi l'appello quando tale numero risulti raggiunto.

3. Nel caso in cui, trascorsa mezzora da quella fissata nell'avviso di convocazione, sia constatata la mancanza del numero di Consiglieri necessario per validamente deliberare, il Presidente ne fa prendere atto a verbale e dichiara deserta l'adunanza.

4. Dopo l'appello effettuato all'inizio dell'adunanza, si presume la presenza in aula del numero di Consiglieri richiesto per la legalità della riunione. I Consiglieri che entrano o che si assentano dall'adunanza dopo l'appello, sono tenuti a darne avviso al Direttore il quale, quando in base a tali comunicazioni accerta che i presenti sono in numero inferiore a quello previsto dal primo comma, avverte il Presidente che può far richiamare in aula i Consiglieri momentaneamente assentatisi e, se ne ravvisa la necessità, dispone la ripetizione dell'appello. Nel caso che dall'appello risulti che il numero dei Consiglieri è inferiore a quello necessario, il Presidente dispone la sospensione temporanea dell'adunanza, a sua discrezione fino a 15 minuti, dopo la quale viene effettuato un nuovo appello dei presenti. Ove dallo stesso risulti che il numero dei presenti è ancora inferiore a quello prescritto per la validità dell'adunanza, questa viene dichiarata deserta per gli argomenti a quel momento rimasti da trattare. Di ciò viene preso atto a verbale, indicando il numero dei Consiglieri presenti al momento della chiusura della riunione.

5. L'adunanza di seconda convocazione viene svolta, in giorno diverso, per ogni argomento iscritto all'ordine del giorno di una riunione andata deserta per mancanza di numero legale.

6. L'adunanza, che segue ad una prima convocazione, iniziata con il numero legale dei presenti ed interrotta nel suo corso per essere venuto meno il numero minimo richiesto, è pure essa di seconda convocazione per gli argomenti rimasti da trattare nella prima.

7. Nell'adunanza di seconda convocazione, che deve aver luogo in un giorno diverso da quello in cui fu convocata la prima e, comunque almeno quarantotto ore dopo quella andata deserta e non oltre 10 (dieci) giorni dalla prima, le deliberazioni, escluse quelle di cui al comma successivo, sono valide purchè vi sia la presenza di almeno 1/4 (un quarto) dei componenti.

8. Nell'adunanza di seconda convocazione, se non c'è la partecipazione di almeno la metà dei Consiglieri assegnati alla Comunità Montana, non possono essere discussi e deliberati i seguenti atti:

- la costituzione di istituzioni ed aziende speciali;
- lo statuto delle aziende speciali;

- la partecipazione a società di capitali;
- la concessione di pubblici servizi;
- la disciplina generale delle tariffe per la fruizione di beni e di servizi;
- i bilanci annuali e pluriennali con relazioni previsionali;
- i programmi e i piani finanziari relativi ad investimenti;
- il conto consuntivo;
- i regolamenti;
- le piante organiche;
- la contrazione di mutui e l'emissione di prestiti obbligazionari;
- l'esame della relazione su gravi irregolarità presentata dal revisore dei conti.

9. Il giorno e l'ora delle sedute di seconda convocazione sono stabiliti dal Presidente o da chi lo sostituisce legalmente. Le sedute medesime possono essere preannunciate con l'avviso di prima convocazione.

10. Nel caso in cui con l'avviso di prima convocazione sia già preannunciata anche la data della seconda convocazione, il Presidente è tenuto ad inviare l'invito per la seduta di seconda convocazione ai soli Consiglieri che non sono intervenuti alla prima convocazione o che sono risultati assenti al momento in cui tale seduta, legalmente costituitasi, fu dichiarata deserta. Tali avvisi debbono essere inviati almeno quarantotto ore prima di quella fissata per la seconda convocazione.

11. Trascorsa mezz'ora da quella fissata per l'inizio della seduta di seconda convocazione ed ove manchi il numero minimo previsto per renderla valida, essa viene dichiarata deserta.

12. Qualora siano iscritti all'ordine del giorno della seduta di seconda convocazione argomenti compresi fra quelli elencati al precedente ottavo comma, l'Assemblea provvede a deliberare su di essi soltanto nel caso che sia presente almeno la metà dei Consiglieri assegnati alla Comunità Montana. In caso contrario gli stessi vengono rinviati ad altra adunanza di prima convocazione.

13. Quando l'urgenza lo richieda, all'ordine del giorno di una adunanza di seconda convocazione possono essere aggiunti argomenti non compresi nell'ordine del giorno di quella convocazione andata deserta. Tali argomenti debbono essere iscritti e trattati nella riunione dopo quelli di seconda convocazione e per essi la seduta ha il carattere di prima convocazione, richiedendo pertanto la presenza di metà dei Consiglieri. L'aggiunta di tali argomenti deve essere resa nota a tutti i Consiglieri con avviso da inviarsi almeno quarantotto ore prima dell'adunanza.

14. Nel caso di argomenti volontariamente rinviati dall'Assemblea per la trattazione in una seduta successiva, oppure di seduta che segue ad altra che fu volontariamente interrotta per motivo diverso dalla mancanza del numero legale dei presenti, la nuova adunanza mantiene il carattere di prima convocazione.

15. Per la validità delle adunanze e delle deliberazioni non vanno computati i Consiglieri presenti quando si delibera su questioni nelle quali essi o parenti od affini fino al quarto grado civile abbiano interesse.

16. I Consiglieri che dichiarano di astenersi volontariamente dal voto si computano nel numero necessario per rendere legale l'adunanza, ma non nel numero dei votanti.

17. I Consiglieri che invece escono dalla sala delle riunioni prima delle votazioni non si computano nel numero richiesto per rendere legale l'adunanza.

Art. 13

Partecipazione dell'assessore non consigliere

1. L'Assessore non Consigliere di cui all'art. 21 dello Statuto può partecipare all'Assemblea, senza diritto di voto, per illustrare argomenti concernenti la propria mansione.
2. La sua partecipazione alle adunanze dell'Assemblea non è computata ai fini della determinazione delle presenze necessarie per la legalità delle sedute e delle maggioranze per le votazioni.

Art. 14

Ordine del giorno

1. L'iniziativa delle proposte da sottoporsi all'Assemblea spetta al Presidente, al Consiglio Direttivo e ad un quinto dei Consiglieri assegnati.
2. Quando l'Assemblea viene riunita a domanda di un quinto dei Consiglieri, le questioni da essi proposte hanno la precedenza su tutte le altre.
3. L'Assemblea può discutere e deliberare esclusivamente sugli argomenti iscritti all'ordine del giorno.
4. La inversione di questo, su proposta del Presidente o a richiesta di un gruppo consiliare, è disposta con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

Art. 15

Sedute - Adempimenti preliminari

1. Il Presidente, in apertura di seduta, informa l'Assemblea su tutto ciò che ritenga utile e necessario o che, in qualunque modo, possa riguardare l'andamento dell'Amministrazione. La facoltà di informazione spetta anche ai capigruppo consiliari.
2. Il Presidente dà poi comunicazione dell'avvenuto deposito dei verbali delle deliberazioni adottate nella seduta precedente ed invita chi ne abbia interesse a dichiarare se ha da fare osservazioni.
3. Nel caso non vengano fatte osservazioni, i verbali si ritengono approvati senza la formale votazione. Occorrendo, la votazione ha luogo per alzata di mano.
4. Sui verbali delle deliberazioni non è concessa la parola, salvo che per introdurre rettifiche oppure per fatti personali.

Art. 16

Pubblicità e segretezza delle sedute

1. Le sedute dell'Assemblea sono pubbliche, fatta eccezione per i casi in cui, con motivata deliberazione, è diversamente stabilito.
2. La seduta è segreta quando lo prevedano disposizioni di Legge e quando si tratti di questioni riguardanti le qualità, le attitudini e la moralità delle persone.

DISCUSSIONE E VOTAZIONE

Art. 17

Ordine durante le sedute

1. Al Presidente spetta il mantenimento dell'ordine durante le sedute.
2. La forza pubblica non può entrare nella sala delle riunioni, se non per ordine del Presidente e solo dopo che sia stata sospesa o tolta la seduta.

Art. 18

Sanzioni disciplinari

1. Nessun Consigliere può intervenire nel dibattito se prima non abbia chiesto ed ottenuto la parola dal Presidente della seduta.
2. Se un Consigliere turba, con il suo comportamento, la discussione e l'ordine della seduta ovvero pronunzia parole sconvenienti, il Presidente lo richiama formalmente e può disporre l'iscrizione a verbale del richiamo. Il Consigliere richiamato può fornire spiegazioni all'Assemblea alla fine della seduta. In conseguenza di ciò, il Presidente può disporre, a suo insindacabile giudizio, la revoca del richiamo.
3. Dopo un ulteriore formale richiamo avvenuto nel corso della medesima seduta, il Presidente può proporre all'Assemblea l'esclusione dall'aula del Consigliere richiamato per tutto il tempo della seduta. La proposta viene messa ai voti senza discussione. Se il Consigliere non abbandona l'aula, il Presidente sospende la seduta.
4. Indipendentemente dal richiamo, il Presidente può proporre l'esclusione dall'aula e quindi dai lavori di un Consigliere che provochi tumulti o disordini o si renda responsabile di atti oltraggiosi o passi alle vie di fatto.

Art. 19

Tumulto in aula

1. Quando via sia tumulto in aula e non si riesca a ristabilire l'ordine, il Presidente sospende la discussione o, se lo ritiene opportuno, scioglie la seduta.
2. In tal caso, l'Assemblea si intende aggiornata al primo giorno successivo non festivo ed alla stessa ora in cui era stata convocata la seduta tolta.

Art. 20

Comportamento del pubblico

1. Il pubblico, che, senza esplicita autorizzazione del Presidente non può accedere agli spazi della sala riservata ai Consiglieri, è ammesso ad assistere alle sedute dell'Assemblea, occupando i settori destinati a tale scopo. Deve tenere un comportamento corretto ed astenersi dall'approvare o dal disapprovare le opinioni espresse dai Consiglieri o le decisioni adottate dall'Assemblea.
2. Il Presidente può disporre l'espulsione dall'aula di chi in qualche modo ostacoli il proseguimento dei lavori.

3. Non è consentito esporre cartelli, striscioni ed usare altri mezzi che interferiscano con l'esercizio delle funzioni dell'Assemblea o rechino disturbo alla stessa.

4. I poteri per il mantenimento dell'ordine nella parte della sala destinata al pubblico spettano discrezionalmente al Presidente.

Art. 21

Prenotazione per la discussione

1. I Consiglieri si iscrivono a parlare sui singoli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

2. I Consiglieri che intendono fare dichiarazioni o richieste su argomenti non all'ordine del giorno debbono preventivamente informare il Presidente e possono interloquire solo se espressamente autorizzati e per non più di cinque minuti.

Art. 22

Svolgimento interventi

1. Il Presidente concede la parola secondo l'ordine delle prenotazioni, salva la sua facoltà di alternare, per quanto possibile, gli oratori appartenenti a gruppi diversi.

2. I Consiglieri iscritti a parlare, che non si trovino in aula al momento del proprio turno, decadono dalla facoltà di intervenire.

3. I Consiglieri possono scambiarsi l'ordine di iscrizione, dandone comunicazione al Presidente; non possono intervenire però più di due volte nella discussione di uno stesso argomento, eccetto che per dichiarazioni di voto, per fatto personale, per richiami al Regolamento e all'ordine del giorno, e per fornire chiarimenti circa i loro precedenti interventi.

4. Nella trattazione dello stesso argomento ogni Consigliere capogruppo, o Consigliere dallo stesso incaricato di intervenire per il gruppo, può parlare per due volte, al fine di rispondere all'intervento di replica del Presidente o del relatore.

5. E' comunque facoltà del Presidente concedere ulteriori interventi di chiarimento, in base all'importanza dell'argomento trattato.

Art. 23

Durata interventi

1. Il Consigliere, ottenuto il permesso di intervenire nella discussione, parla dal proprio posto.

2. La durata degli interventi in Assemblea non può eccedere:

a) i venti minuti per la discussione sulle proposte di deliberazioni, riguardanti gli atti fondamentali di cui all'art. 10, 2° comma, della Legge Regione Lombardia 19.04.1993, n. 13;

b) i quindici minuti per la discussione sulle proposte di ogni altro tipo di deliberazione, sottoposte comunque all'esame dell'Assemblea per la determinazione di competenza;

c) i dieci minuti per proporre modifiche alle proposte delle deliberazioni sub a) e sub b), sottoposte all'esame dell'Assemblea;

d) i cinque minuti per gli interventi per fatto personale, per richiamo al Regolamento e all'ordine del giorno.

3. Quando il Consigliere superi il termine assegnatogli per l'intervento, il Presidente può togliergli la parola, dopo averlo invitato due volte a concludere.
4. Il Presidente richiama il Consigliere che si discosti dall'argomento in discussione e lo invita ad astenersi; può, a suo insindacabile giudizio, togliergli la parola, se quello, per due volte invitato, persista nel suo atteggiamento.
5. La lettura di un intervento non può, in ogni caso, eccedere la durata di venti minuti. Il documento va consegnato al Direttore per l'acquisizione a verbale, previa sottoscrizione da parte degli estensori.
6. Gli interventi non possono essere interrotti o rimandati per la continuazione da una seduta all'altra.

Art. 24

Questioni pregiudiziali e sospensive

1. Il Consigliere, prima che abbia inizio la discussione su un argomento all'ordine del giorno, può porre la questione pregiudiziale, per ottenere che quell'argomento non sia discusso, o la questione sospensiva, per ottenere che la discussione stessa venga rinviata al verificarsi di determinate scadenze. La questione sospensiva può essere posta anche nel corso della discussione.
2. Le questioni sono discusse immediatamente prima che abbia inizio o che continui la discussione; questa prosegue solo se l'Assemblea non le respinga a maggioranza.
3. Dopo il proponente, sulle questioni possono parlare solo un Consigliere a favore ed uno contro.
4. In caso di contemporanea presentazione di più questioni pregiudiziali o di più questioni sospensive, si procede, previa unificazione, ad un'unica discussione, nella quale può intervenire un solo Consigliere per gruppo, compresi i proponenti. Se la questione sospensiva è accolta, l'Assemblea decide sulla scadenza della stessa.
5. Gli interventi sulla questione pregiudiziale e sulla questione sospensiva non possono eccedere, ciascuno, i cinque minuti. La votazione ha luogo per alzata di mano.
6. I richiami al presente Regolamento, all'ordine del giorno dei lavori e le questioni procedurali hanno la precedenza sulle discussioni principali. In tali casi, possono parlare, dopo il proponente, un Consigliere contro ed uno a favore, e per non più di cinque minuti ciascuno.
7. Ove l'Assemblea venga, dal Presidente, chiamata a decidere su richiami e sulle questioni di cui al precedente comma, la votazione avviene per alzata di mano.

Art. 25

Fatto personale

1. Costituisce fatto personale l'essere censurato nella propria condotta ed anche il sentirsi attribuire fatti non veri oppure opinioni contrarie a quelle espresse.
2. Il Consigliere che chiede la parola deve indicarlo. Il Presidente decide se il fatto sussiste; ove però l'intervenuto insista, sulla questione posta decide l'Assemblea, per alzata di mano e senza discussione, sentito l'avviso del Direttore.

3. Il Consigliere che ha dato origine con le sue affermazioni al fatto personale, ha facoltà di intervenire esclusivamente per chiarire il significato delle parole pronunziate o per rettificare queste.

Art. 26 **Udienze conoscitive**

1. L'Assemblea può disporre udienze conoscitive, volte ad acquisire notizie, informazioni e documentazioni utili all'attività della Comunità Montana.

2. Nelle sedute dedicate a tali udienze, l'Assemblea può invitare il Direttore nonché i responsabili degli uffici e dei servizi e qualsiasi altra persona in grado di fornire utili elementi di valutazione.

3. L'invito, unitamente al testo delle proposte, va recapitato con congruo anticipo. Ai soggetti intervenuti, verrà successivamente inviato il verbale della seduta nel corso della quale si è proceduto all'udienza conoscitiva.

4. Durante l'udienza conoscitiva del Direttore, le funzioni di ufficiale verbalizzante verranno affidate dal Presidente ad uno dei Consiglieri presenti.

Art. 27 **Dichiarazione di voto**

1. A conclusione della discussione, ciascun Consigliere o un Consigliere per ogni gruppo può fare la dichiarazione di voto, dando succinta motivazione dell'orientamento proprio o del proprio gruppo per un tempo non superiore a cinque minuti.

2. Iniziata la votazione, non è più concessa la parola fino alla proclamazione del voto.

Art. 28 **Votazione**

1. I Consiglieri votano per appello nominale o per alzata di mano, a discrezione del Presidente.

2. Le sole deliberazioni concernenti persone si prendono a scrutinio segreto, mediante scheda da deporsi in apposita urna.

3. Le schede bianche e quelle nulle si computano per determinare la maggioranza dei votanti.

4. terminate le votazioni, il Presidente, con l'assistenza di tre Consiglieri con funzioni di scrutatori, dal medesimo nominati, di cui uno di norma, rappresentante delle minoranze, ne riconosce e proclama l'esito.

5. Si intende adottata la proposta se ottiene la maggioranza assoluta dei votanti. In caso contrario la proposta si intende respinta e la votazione, nella medesima seduta, non può essere ripetuta.

6. I mutui risultano deliberati solamente col voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri in carica al momento della votazione, purchè tale maggioranza non risulti mai inferiore al terzo dei Consiglieri assegnati alla Comunità Montana.

Art. 29
Irregolarità nella votazione

1. Quando si verificano irregolarità nella votazione, il Presidente, su segnalazione degli scrutatori o del Direttore, può, valutate le circostanze, annullare la votazione e disporre che sia immediatamente ripetuta, ammettendovi però soltanto i Consiglieri che presero parte a quella annullata.

Art. 30
Verbalizzazione riunioni

1. I processi verbali delle deliberazioni sono redatti dal Direttore, anche con la collaborazione di impiegati da lui designati; i verbali devono indicare i punti principali della discussione ed il numero dei voti resi a favore e contro ogni proposta.

2. Essi vanno comunicati all'Assemblea nei modi di cui al secondo comma dell'art. 15, previamente firmati dal Presidente e dal Direttore.

Art. 31
Verbali - rettifiche - approvazione

1. All'inizio della riunione il Presidente chiede all'Assemblea se vi sono osservazioni sui verbali depositati. Se nessuno si pronuncia, i verbali s'intendono approvati.

2. Quando un Consigliere lo richiede, il Direttore provvede alla lettura della parte del verbale per il quale vengono richieste modifiche od integrazioni.

3. Nel formulare la proposta di rettifica non è ammesso rientrare in alcun modo nella discussione del merito dell'argomento. Il Presidente interpella l'Assemblea per conoscere se vi sono opposizioni alla rettifica proposta.

4. Se nessuno chiede di intervenire, la proposta si intende approvata. Se vengono manifestate contrarietà possono parlare un Consigliere a favore e uno contro la proposta, ciascuno per non più di cinque minuti.

5. Dopo tali interventi il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, la proposta di rettifica.

Art. 32
Assistenza amministrativa all'Assemblea

1. Alle riunioni dell'Assemblea può essere presente un funzionario con funzioni di assistenza amministrativa ai Consiglieri ed al Direttore quando ciò sia disposto da quest'ultimo.

Art. 33
Diritti dei Consiglieri

1. Ogni Consigliere ha diritto che nel verbale si dia atto del voto e dei motivi del medesimo, qualora di ciò venga fatta richiesta specifica.

Art. 34

Revoca e modifica deliberazioni

1. Le deliberazioni dell'Assemblea, che comportino modificazioni o revoca di altre esecutive, s'intendono non efficaci, ove esse non facciano espressa e chiara menzione della modificazione o della revoca.

Art. 35

Direttore - Incompatibilità

1. Il Direttore deve ritirarsi dall'adunanza quando la proposta di deliberazione in discussione coinvolga interessi suoi ovvero interessi di suoi parenti od affini entro il quarto grado.

2. In tale caso, l'Assemblea sceglie uno dei suoi membri, cui affida le funzioni di verbalizzante.

Art. 36

Adunanza aperta dell'Assemblea

1. Il Presidente, sentiti il Consiglio Direttivo e i Capigruppo, può convocare l'adunanza aperta dell'Assemblea.

2. Il Presidente convoca, altresì, l'adunanza aperta dell'Assemblea quando ne faccia richiesta un quinto dei Consiglieri.

3. La convocazione dell'adunanza aperta dell'Assemblea è giustificata dalla trattazione di questioni riguardanti interessi fondamentali della comunità. Tali adunanze hanno carattere straordinario ed alle stesse, con i Consiglieri, possono partecipare rappresentanti di altri enti o organismi pubblici, degli organismi di partecipazione popolare e delle associazioni sociali, culturali, politiche e sindacali interessate ai temi da discutere.

4. In tali particolari adunanze, il Presidente consente anche interventi dei rappresentanti come sopra invitati, che portino il loro contributo di opinioni, di conoscenze, di sostegno e illustrino all'Assemblea gli orientamenti degli Enti e delle parti sociali rappresentate.

DIRITTI E PREROGATIVE DEI CONSIGLIERI

Art. 37

Diritto all'informazione dei Consiglieri

1. I Consiglieri hanno diritto di ottenere dagli uffici della Comunità Montana, dalle sue aziende, istituzioni ed enti dipendenti, tutte le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del mandato elettivo.

2. I Consiglieri, previa domanda verbale al Direttore, hanno diritto di accesso e di consultazione di tutti gli atti dell'amministrazione, esclusi quelli riservati per legge o per regolamento, in conformità all'art. 24 della Legge 7 agosto 1990, n. 241.

3. L'esercizio dei diritti di cui al primo e secondo comma è effettuato dai Consiglieri richiedendo direttamente le informazioni e la consultazione degli atti al Direttore ed ai dirigenti o dipendenti responsabili preposti ai singoli uffici, servizi e aziende, istituzioni ed altri organismi presso i quali i

Consiglieri possono ottenere direttamente e senza alcun adempimento procedurale, informazioni e notizie ed effettuare la consultazione degli atti utili all'espletamento del loro mandato.

4. I Consiglieri sono tenuti al segreto nei casi specificatamente determinati dalla legge.

Art. 38

Diritti al rilascio di copie di atti e documenti

1. I Consiglieri, con richiesta nella quale indicano le finalità d'uso connesse all'esercizio del loro mandato, hanno diritto al rilascio di copia di deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo, di verbali delle commissioni assembleari, dei bandi e dei verbali di gara, di ordinanze o decreti emessi dal Presidente o dai suoi delegati, dei provvedimenti adottati dai funzionari, di petizioni presentate dai cittadini e di richieste e proposte avanzate dagli organismi di partecipazione.

2. La richiesta delle copie di cui al precedente comma, è effettuata dal Consigliere presso la direzione. La richiesta è ricevuta dal dipendente preposto su apposito modulo sul quale il Consigliere deve indicare gli estremi dell'atto di cui richiede copia ed apporre la data e la firma. Il modulo contiene la dichiarazione che la copia richiesta sarà utilizzata esclusivamente per l'esercizio dei diritti elettorali connessi alla carica ricoperta.

3. Il rilascio delle copie avviene entro i tre giorni successivi a quello della richiesta, salvo che non si tratti di atti particolarmente complessi, nel qual caso alla presentazione della richiesta viene precisato il maggior termine per il rilascio.

4. Il Direttore, qualora rilevi la sussistenza di divieti od impedimenti al rilascio della copia richiesta, ne informa entro il termine di cui al precedente comma il Consigliere interessato, con comunicazione scritta nella quale sono illustrati i motivi che non consentono il rilascio.

5. Le copie vengono rilasciate in carta libera con espressa indicazione che il loro uso è limitato all'esercizio dei diritti elettorali connessi alla carica di Consigliere, ai sensi dell'allegato B, n. 1, del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 642, ed in esenzione dei diritti di segreteria, per lo stesso motivo, in conformità al n. 8 della tabella D allegata alla Legge 8 giugno 1962, n. 604, e successive modificazioni.

Art. 39

Interrogazioni

1. Le interrogazioni sono volte ad acquisire informazioni o spiegazioni in ordine ad un determinato fatto, anche per sapere se e quali provvedimenti il Consiglio Direttivo o individualmente gli amministratori abbiano adottato o intendano adottare in relazione a quello specifico fatto.

2. Esse sono presentate per iscritto al Presidente da uno o più Consiglieri e sono ovviamente rivolte al Consiglio Direttivo.

3. Il Consigliere, nel presentare un'interrogazione può chiedere che venga data risposta scritta. In tal caso, il Consiglio Direttivo è tenuto a rispondere entro i successivi trenta giorni e la risposta viene acquisita agli atti del verbale della successiva seduta dell'Assemblea.

4. Ove non venga chiesta la risposta scritta, il Presidente stabilisce la seduta per lo svolgimento della interrogazione.

Art. 40
Svolgimento delle interrogazioni

1. Le risposte alle interrogazioni vengono date dal Presidente o da un Assessore nella seduta, allo scopo fissata. Esse non possono avere durata superiore a quindici minuti e possono dar luogo a replica da parte dell'interrogante, che può dichiarare di essere o no soddisfatto.
2. La replica non può avere durata superiore ai cinque minuti.
3. Nel caso l'interrogazione sia stata presentata da più Consiglieri, il diritto di replica spetta ad uno di essi. Tale diritto spetta al primo firmatario, salvo che tra gli interroganti non sia intervenuto diverso accordo.
4. L'assenza dell'interrogante comporta, in ogni caso, la dichiarazione, da parte del Presidente, di decadenza dell'interrogazione.

Art. 41
Interpellanze

1. L'interpellanza, presentata per iscritto al Presidente, consiste nella domanda rivolta al Consiglio Direttivo o individualmente ad amministratori in ordine ai motivi ed agli intendimenti della loro condotta riguardo a determinati problemi.
2. Le interpellanze sono acquisite agli atti della Comunità Montana e sono poste all'ordine del giorno della prima seduta dell'Assemblea e successiva alla presentazione.

Art. 42
Svolgimento delle interpellanze

1. Il Consigliere, che ha presentato l'interpellanza, ha diritto di svolgerla, nella seduta allo scopo fissata, per un tempo non superiore ai dieci minuti.
2. Dopo le dichiarazioni, rese, per conto del Consiglio Direttivo, dal Presidente o da un Assessore, l'interpellante ha diritto di esporre, in sede di replica e per un tempo non superiore a cinque minuti, le ragioni per le quali si dichiara o no soddisfatto.
3. Nel caso l'interpellanza sia stata sottoscritta da più Consiglieri, il diritto di svolgimento e quello di replica competono ad uno solo di essi. Tale diritto spetta al primo firmatario, salvo che tra gli interpellanti non sia intervenuto un diverso accordo.
4. L'assenza dell'interpellante comporta, in ogni caso, la dichiarazione, da parte del Presidente, di decadenza dell'interpellanza.
5. Il Consigliere, che non sia soddisfatto della risposta data dal Consiglio Direttivo ad una sua interpellanza, può presentare sulla stessa una mozione.

Art. 43
Svolgimento congiunto di interpellanze e interrogazioni

1. Le interpellanze e le interrogazioni, relative ad un medesimo argomento o argomenti connessi, sono svolte congiuntamente nella seduta allo scopo fissata dal Presidente. Intervengono per primi i presentatori delle interpellanze e, dopo le risposte del Consiglio Direttivo, possono replicare nell'ordine gli interroganti e gli interpellanti, ciascuno per un tempo non superiore a cinque minuti.

Art. 44 **Mozioni**

1. La mozione consiste in un documento motivato, sottoscritto da uno o più Consiglieri e volto a promuovere una deliberazione dell'Assemblea su un determinato argomento.

2. La mozione è presentata al Presidente, che ne dispone l'acquisizione al verbale dell'adunanza in cui è annunciata.

Art. 45 **Svolgimento delle mozioni**

1. Le mozioni sono svolte nella seduta immediatamente successiva alla loro presentazione.

2. Indipendentemente dal numero dei firmatari, la mozione è illustrata, all'occorrenza, solo dal primo firmatario o da uno degli altri firmatari e per un tempo non superiore ai dieci minuti.

3. Nella discussione possono intervenire, per un tempo comunque non superiore ai dieci minuti, un Consigliere per ogni gruppo e un Assessore. Il Consigliere, che ha illustrato la mozione, ha diritto di replica per un tempo non eccedente i cinque minuti.

4. Non sono consentiti altri interventi oltre a quelli per dichiarazione di voto.

Art. 46 **Emendamenti alle mozioni**

1. Per ogni mozione possono essere presentati emendamenti, che vanno però illustrati e discussi separatamente con le modalità di cui al precedente articolo e votati per appello nominale.

Art. 47 **Votazione delle mozioni**

1. Le mozioni sono messe a votazione nel loro complesso sempre che, anche da parte di un solo Consigliere, non sia stata comunque avanzata richiesta di votazione per parti distinte e separate.

2. In quest'ultimo caso, dopo le singole votazioni, la mozione viene votata nel suo complesso per appello nominale. Essa è approvata solo se ottiene la maggioranza assoluta dei votanti.

Art. 48 **Ordini del giorno**

1. Nel corso della discussione su una mozione, su argomenti all'esame dell'Assemblea o su particolari avvenimenti, è possibile presentare ordini del giorno volti a chiarirne il contenuto o per presa di posizione dell'Assemblea.

2. Gli ordini del giorno sono messi a votazione per appello nominale.

TITOLO III
PROCEDURE PARTICOLARI

Art. 49

Proposta di mozione di sfiducia

1. Il voto contrario dell'Assemblea ad una proposta del Presidente o del Consiglio Direttivo non comporta le dimissioni degli stessi.
2. Il Presidente e il Consiglio Direttivo cessano dalla carica in caso di approvazione di una mozione di sfiducia costruttiva.
3. Le modalità per la presentazione, per la discussione e per la votazione della mozione stessa sono stabilite dell'art. 26 dello Statuto.

Art. 50

Surrogazione dei Consiglieri

1. Il seggio che durante il mandato rimane vacante per qualsiasi motivo è attribuito al sostituto che verrà designato dal Comune interessato, secondo le norme statutarie.

Art. 51

Decadenza dalla carica di Consigliere

1. Il Consigliere decade dalla carica con le dimissioni o con la perdita dei requisiti di cui all'art. 9, comma 2 della Legge Regionale n. 13/1993.
2. I membri che non intervengono a tre sedute consecutive dell'Assemblea senza giustificato motivo, sono dichiarati decaduti.

Art. 52

Adempimenti in ordine ai diritti di accesso e di informazione

1. Un esemplare delle deliberazioni adottate dall'Assemblea è depositato negli uffici della Direzione a disposizione dei cittadini, che, oltre a prenderne visione, possono richiederne il rilascio di copie, previo pagamento dei soli costi.

Art. 53

Trasmissione di atti amministrativi ai capigruppo

1. Ai capigruppo sono trasmessi i seguenti atti, per opportuna informazione:
 - i provvedimenti del Consiglio Direttivo concernenti l'approvazione di progetti, preventivi o simili, concernenti l'esecuzione di opere pubbliche;
 - i provvedimenti deliberativi del Consiglio Direttivo rispetto ai quali sussista un parere tecnico, di contabilità o di legittimità perplesso, negativo o contrario oppure adottati in assenza della copertura finanziaria.

Art. 54
Presentazione delle dichiarazioni dei redditi
da parte dei Consiglieri

1. Dall'inizio alla fine di ogni mandato tutti i Consiglieri presentano alla Direzione le loro dichiarazioni dei redditi.
2. La prima comunicazione andrà fatta entro due mesi dalla convalida degli eletti e riguarderà i redditi dell'ultima dichiarazione fatta. Le successive comunicazioni andranno fatte entro un mese dalla scadenza annuale concernente la presentazione delle dichiarazioni dei redditi all'Ufficio Imposte.
3. Il Direttore avrà cura di pubblicare la dichiarazione dei redditi dei Consiglieri all'albo pretorio della Comunità Montana, mediante elenco descrittivo o riassuntivo, oppure mediante fotocopia integrale dei documenti presentati.
4. Nell'ipotesi in cui uno o più Consiglieri rifiutino di presentare le dichiarazioni dei redditi, il Direttore ha l'obbligo di farlo rilevare nella pubblicazione prevista dai commi precedenti.

Art. 55
Disposizioni finali
Entrata in vigore
Pubblicazione

1. Il presente Regolamento, adottato in attuazione dell'art. 9 dello Statuto, disciplina il funzionamento dell'Assemblea, limitatamente alle fattispecie non regolate dalla Legge.
2. Viene pubblicato all'albo pretorio per quindici giorni consecutivi e, dopo il favorevole esame da parte dell'Organo Regionale di Controllo, pubblicato per ulteriori quindici giorni.
3. Copia del medesimo verrà consegnato ad ogni Consigliere.
4. L'entrata in vigore decorre dal giorno successivo a quello ultimo della seconda pubblicazione, ai sensi di quanto disposto dall'art. 9 del vigente statuto.